

L'APPENNINO CHE NON T'ASPETTI

L'OPERA
PUÒ ESSERE SOSTENUTA
ATTRAVERSO UNA FONDAZIONE
CONTRIBUENDO ALLA RICERCA DEL LIBRO È ENOGASTRONOMICO

ANCONELLA
C'È UNA TRATTORIA CHE PORTA
IL NOME DEL BORGO,
IN UN EDIFICIO DEL 1300

Da sinistra:
la chiesa
del borgo
Anconella,
i proprietari
della trattoria,
 numerosi
visitatori
ai Giardini
del Casoncello



Giardini del Casoncello, un museo verde

La creazione di Maria Gabriella Bucciolini accoglie visitatori da tutto il mondo

di GIADA PAGANI

- LOIANO -

SULLE prime pendici dell'Appennino bolognese, a 24 chilometri da Bologna, esiste uno scrigno verde di rara bellezza. Nella valle del Savenna, i Giardini del Casoncello sono l'originale creazione di Maria Gabriella Bucciolini, che dal 1996 accoglie fiumi di visitatori provenienti da tutto il mondo per ammirare questa meraviglia a due passi dal borgo di Scascoli. Maria Gabriella ha abbandonato la città nel 1980, gettandosi in un'impresa titanica: recuperare il potere di famiglia per trasformarlo in una giungla onirica dove le più differenti specie di piante convivono in modo armonioso. I Giardini del Casoncello sono uno splendido esempio di giardino naturale ecosostenibile, che racchiude in sé una ricchezza botanica incredibile. Un museo vivente di infinite specie vegetali, un grande libro verde a cui attinere per la conoscenza del mondo delle piante. Prato misto, orto-giardino, giardino delle erbe, giardino frutteto, siepi miste, bordure di erbacee perenni, zone d'acqua e giardino roccioso sono solo alcuni dei quadri vegetali nei quali ci si può tuffare, venendo invasi da un caleidoscopio sensoriale seducente: si tocca con mano, si osserva e si respira a pieni polmoni la grande varietà di forme e aromi provenienti da questi sogni arborei, dove si fondono le piante auliche a quelle spontanee locali.



VOLTI NOTI
A sinistra: Maria Gabriella Bucciolini,
sotto il custode della chiesa di San
Vittore, Franco Collina;
sotto il borgo dell'Anconella



correvano la strada della Futa, il più importante collegamento tra Bologna e Firenze fin dall'epoca romana. Immerso nelle folte alteure che ammantano la

valle del Savenna, il locale fu infatti anche sede di un antico ospitale.

Risalente al 1300, l'edificio della Trattoria Anconella è da sempre il cuore antico del borgo, un gioiello di origine medioevale pregevolmente conservato dai proprietari e gestori Vincenzo, Rita e Gianluca.

PRELIBATEZZE
L'osteria propone piatti tipici della cucina bolognese e montana

UN'OPERA che merita di essere visitata, vissuta, amata e sostenuta attraverso la fondazione creata nel 2011 da Maria Gabriella. Poco distante dagli aromi dei fiori si passa a quelli della buona cucina. Giunti nel vicino borgo dell'Anconella, il cui nucleo centrale si estende su un deserto bianco di arenaria, all'ombra dell'antico porticato

PRELIBATEZZE
L'osteria propone piatti tipici della cucina bolognese e montana

correvano la strada della Futa, il più importante collegamento tra Bologna e Firenze fin dall'epoca romana. Immerso nelle folte alteure che ammantano la

valle del Savenna, il locale fu infatti anche sede di un antico ospitale.

Risalente al 1300, l'edificio della Trattoria Anconella è da sempre il cuore antico del borgo, un gioiello di origine medioevale pregevolmente conservato dai proprietari e gestori Vincenzo, Rita e Gianluca.

SAN VITTORE
La chiesa è custodita da Franco Collina: festa ogni terza domenica di luglio

UN'OPERA che merita di esse-

re vista, vissuta, amata e sostenuta attraverso la fondazione creata nel 2011 da Maria Ga-

briella. Poco distante dagli aro-

mi dei fiori si passa a quelli del-

la buona cucina. Giunti nel vicino borgo dell'Anconella, il cui nucleo centrale si estende su un deserto bianco di arenaria, all'ombra dell'antico porticato



ta all'eneteca, nell'antica ghiacciaia, scavata nella primitiva roccia d'arenaria dell'Anconella. A poche centinaia di metri, la chiesa di San Vittore del '300, amorevolmente salvaguardata dal cu-

sto Franco Collina, si addobba a festa la terza domenica di luglio per celebrare la Beata Vergine del Carmine. La cura per le originarie case in pietra e per le grotte scavate nell'arenaria, dette 'buse nelle lastre', lo rendono uno dei borghi più caratteristici dell'Appennino.